Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

I LAVORI DEL SENATO

Domani si riapre l'aula di Palazzo Madama, perchè il Senato deve discutere e deliberare su parecchi schemi di Legge già approvati dalla Camera elettiva. Cosichè, pei membri della Camera vitalizia, non ci sono vacanze regolari; ogni anno, ad esempio, quando a Montecitorio cominciano le vacanze estive, in Senato, e col sollione di luglio e di agosto, seguita il lavoro parlamentare.

Per questa volta c'è valida scusa, dacchè la Camera elettiva, assecondando i Ministri, ha dovuto, prima del Natale, approvare alcune Leggi urgenti. Ma, qualora minor tempo si fosse perduto con interrogazioni tendenziose ed in discorsi vani, la materia da discutere sarebbe pervenuta al Senato gradatamente, sì che sarebbe stata possibile la discussione di essa prima della fine dell'anno.

Per la seduta di domani l'*ordine del giorno* contiene argomenti molto serii; ad esempio i provvedimenti per le Casse patrimoniali delle Reti ferroviarie, intorno a cui si elevarono cotanti lagni e che abbisognano di un riordinamento tale da securare, sull'avvenire di sè e delle proprie famiglie, il numeroso personale delle ferrovie. E di importanza grave sono pur gl'invocati provvedimenti finanziarii per dar corso alla sistemazione del Tevere e alla costruzione del Palazzo di Giustizia in Roma, mentre migliaja e migliaja di operaj e braccianti aspettano di esservi occupati.

Ma se questi ed altri argomenti sono segnati per la seduta di domani, aspettasi nelle successive sedute una discussione assai vivace d'indole amministrativa sul progetto di perequazione fondiaria, ed altra, più vivace ancora, circa i provvedimenti che concernano le Banche. Anzi, per quanto è voce, i provvedimenti bancarii proposti dal Governo contengono in sè un grave enigma di carattere essenzialmente politico.

Nei tempi ordinarii, quasi mai temevasi che il Senato, specie su cose di finanza, osasse ribellarsi e niegare la propria sanzione ai deliberati della Camera elettiva. Ma, da poco, a Palazzo Madama spira un'aria non propizia ad accondiscendenze riguardose, e sembra che i Senatori mirino a farsi valere secondo la lettera e lo spirito dello Statuto, e parecchi di essi, per alti uffici tenuti e per servigi allo Stato, ben sanno d'essere i veri maggiorenti della Nazione.

Ora l'importanza delle prossime sedute del Senato risulta anche dalla voce precorsa, che si aspettano le decisioni senatorie sui provvedimenti bancarii con ansietà; poichè, se queste fossero avverse, l'on. Di Rudinì dovrebbe anticipare la domanda al Re del Decreto, con cui chiudere la Legislatura.

Noi avvertiamo i nostri Lettori, dunque, a tener dietro, sino dalla seduta di domani, alle discussioni del Senato. Da esse avremo subito indizj per arguire se presto si avranno, o no, mutamenti nell'indirizzo politico dell'Italia.

NELL'AUSTRALIA.

Da una lettera che il signor Umberto Zoratti scrive da Perth in Australia, al padre in Fagagna, in data 17 novembre, leviamo i seguenti periodi, chè possono avere qualche interesse per i nostri lettori:

« Ho fatto la conoscenza con parecchi italiani qui residenti, e di giorno in giorno aspetto di essere presentato al signor Vanzetti, veronese di nascita, cresciuto in Toscana e qui in Perth grosso commerciante di generi importati dall'Italia. So da fonte certa, essere egli cugino primo del comm. Vanzetti che presiede le Assise di Udine.

« Qui fa un caldo indiavolato e le mosche, quantunque si porti un velo sulla faccia come le signore, non ti lasciano un momento di *requie*.

« Perth è una città di gran movimento. Le contrade sono costantemente piene zeppe di gente, come il giorno di mercato a Fagagna. I commercianti fanno affaroni. I disoccupati però crescono. Le febbri sono scoppiate al Nord, e la gente che può si riversa alla capitale... »

Tumulti a Praga.

La polizia aveva negato il permesso di tenere lunedì, nel pomeriggio, una adunanza operaia. Ciò malgrado, oggi, circa 500 operai si assembrarono nelle vicinanze del ponte delle catene. Sopraggiunte le guardie, queste intimarono agli operai di sbandarsi e siccome nessuno si mosse, succedette un tafferuglio. La polizia arrestò un operaio e questi gridò: « Evviva l'anarchia! » Per simili grida vennero poi arrestati altri 3 operai. Addosso ad uno di questi si trovò un affilatissimo pugnale lungo 21 centimetro. Gli operai ritornarono poscia in città e si fermarono davanti al palazzo di città. Una guardia snudò la sciabola e ferì uno fra i caporioni. Questo fatto provocò un grande tumulto. Gli operai presero a lanciare mattoni contro le guardie le quali tutte allora sguainarono le sciabole e fecero sgombrare la via.

Quel che narra Nerazzini del suo viaggio e delle trattative di pace.

La *Tribuna* pubblica un'intervista col dott. Nerazzini.

Egli narra che, appena partito da Massaua, si recò all'Asmara per conferire col generale Baldissera, che lo informò dello stato delle trattative col maggiore Salsa. Al ritorno si recò a Zeila donde spedì un corriere all'Imperatore e aspettò la risposta.

Si recò quindi a Gibuti a incontrare i 50 prigionieri liberati in occasione della incoronazione dello Czar ed entrò in ottime relazioni con il governatore francese.

Dopo la partenza dei prigionieri tornò a Zeila ove lo raggiunse una lettera di Ras Makonnen, in cui gli diceva che il Negus era disposto a trattare con lui anche senza la presenza di un generale e che lo aspettava ad Addis Abeba.

Nerazzini giunse ad Harrar il 10 settembre.

Trovandosi ad Harrar giunsero i salvacondotti di Menelik.

Il secondo viaggio da Harrar fu disastroso. Entrato nel territorio dell'imperatore Menelik, vide i prigionieri vestiti all'abissina, con lo sciamma, scalzi, senza cappello in testa, ma non sofferenti.

Una lettera dell'imperatore, dandogli il benvenuto, gli annunciava una scorta.

Quando giunse ad Addis Abeba vide con emozione tutti i nostri ufficiali affollarglisi intorno, a salutare e a ricevere il saluto vestiti in divisa.

Le conferenze con l'Imperatore cominciarono subito e furono quotidiane di tre ore ognuna. L'Imperatore era assistito dall'interprete Joseph e quando tornò l'ingegnere Ilg dalla costa vi assisteva pure lui. Il dott. Nerazzini era assistito da Fessaie interprete del ministero.

Dopo quattro o cinque conferenze, in massima stabilendosi l'accordo, il Negus voleva interrogare i capi, ma Nerazzini si oppose dicendo essere impossibile che egli restasse allo Scioa due o tre mesi e che bisognava subito concludere.

L'opinione pubblica italiana reclamava una soluzione e il Negus consigliato da Ilg si arrese.

Il trattato si firmò al 24.

Appena concluso il trattato, Menelik convocò l'Abuna e i capi presenti e lo fece leggere loro; dopo questa lettura non essendovi alcuna opposizione, Nerazzini ricevette un biglietto dall'Imperatore in cui lo invitava a favorire per l'indomani al *Ghebi* per la firma; e alle 4 del 26 dopo la firma essendo invitati tutti gli europei compreso il generale Albertone, il *grassmach* Joseph alla presenza di tutto il clero lesse ufficialmente il trattato di pace; l'Abuna lo benedisse, e l'Imperatore appose i suoi suggelli.

Nerazzini e gli italiani appena apposto l'ultimo suggello uscirono dal *Ghebi*. Allora uno dei capi sparò un colpo di fucile in segno di festa per annunziare l'avvenimento.

Al colpo di fucile seguirono 21 colpi di cannone che gli abissini cominciarono, ma che i nostri artiglieri finirono.

Dopo la cerimonia, l'Imperatore rivolto ad Albertone, gli disse: — Da questo momento sei amico in casa mia e puoi entrare e uscire senza chiedere il permesso.

E l'Imperatrice?

Nerazzini rispose: — L'Imperatrice che durante le trattative non si era fatta viva, alla sera mandò una lettera per congratularsi della pace conclusa, alla quale risposi ringraziando.

Commentando il trattato, Nerazzini dice che in esso non vi è alcun sottinteso, nè da parte dell'Imperatore, nè da parte nostra.

Onorificenze a Nerazzini.

Il Re mandò al dott. Nerazzini la croce di grande ufficiale della corona d'Italia. Il duca di Genova gli inviò un dispaccio per felicitarlo del suo successo e dei servigi resi al paese.

Nuove armi dirette a Menelik.

Una lettera da Barletta alla *Tribuna* dice che colà approdò il piroscafo germanico *Roma* proveniente da Fiume e Ancona. E' originario di Amburgo, di tonnellate 1064 con 91700 fucili nuovi, che si dicono diretti a Menelik.

Il « Doelwik » restituito.

Il marchese De Gregorio, reggente la legazione italiana all'Aia, ha telegrafato al ministro degli esteri che la Casa Ruis di Amsterdam, armatrice del *Doelwik*, ha formalmente accettato la deliberazione della Commissione delle prede, rinunciando al ricorso.

Il ministro Brin ha ieri trasmesso al capitano di porto di Massaua l'ordine di restituire la nave ai rappresentanti della ditta Ruis non appena l'equipaggio olandese, già in viaggio per Massaua, sarà giunto al porto. Il *Doelwik* salperà scarico a disposizione degli armatori.

Notizie di Baratieri.

Scrivono da Arco, 3, all'*Alto Adige* di Trento:

« Il generale Baratieri può dirsi guarito. Mercè l'operazione di riduzione fatta dal dottor Tommaso Bresciani e le cure prodigategli dallo stesso e dal cav. Dottor Alessandro Giuliani, dopo meno di due mesi di cura, esce ogni giorno in carrozza e cammina senza appoggi nella sua abitazione. La frattura era gravissima, come giudicarono anche i medici che prestarono la prima assistenza, perchè spezzate tibia e fibula.

« L'altro giorno, trovandomi presso di lui assieme ad altro amico, questo gli chiese chi fosse quel corrispondente qui in Arco della *Neue Freie Presse* al quale il generale avrebbe fatte le confidenze sulle sue occupazioni, come parlava recentemente quel giornale. Il generale dichiarò che dal luglio u. s. in poi non vide di tali corrispondenti, e ci autorizzava a pubblicare questa sua dichiarazione. »

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza).

5 gennaio.

Questa sera, la tradizionale Befana, grazie al cielo sereno mette un poco più a rumore le vie della città. Ma, come tante altre cose e costumanze belle o brutte, il tempo ha quasi del tutto travolto quella gran fiera in cui il centro di Roma veniva trasformato la vigilia dell'Epifania. Ci sono rimaste le stridule e assordanti stonature dei ragazzi ed anche dei monellacci di strada, che si divertono a dare quanto fiato hanno in corpo, negli strumentini a foggia di tromba, per lacerare i ben costrutti orecchi.

L'animazione è alquanto maggiore del solito, in taluni punti della capitale, ma pur sempre meschina se la si paragona a quella di anni or sono.

La decadenza non è solo effetto del tempo che sciupa tante abitudini ma benanco delle condizioni non troppo floride della città, la quale non ha vita in sè stessa, chè non ha grandi commerci nè notevole sviluppo industriale e in buona parte è circondata dal deserto, ma trae d'altronde gli elementi di prosperità. Il Vaticano e i forestieri, la mitezza dei pesi come dei prezzi dei generi alimentari, si potrebbe anco aggiungere una ricca aristocrazia, ecco le sorgenti di benessere o di guadagno di questa metropoli, anteriormente alla breccia di Porta Pia.

Il governo italiano promise di infonderle altra vita, e parve un istante sul punto di mantenere la promessa. Ma nè l'insediamento della Corte al Quirinale, del Parlamento a Montecitorio e nel palazzo Madama, nè quegli alveari di pubblici funzionari che sono i dicasteri, nè le diplomatiche rappresentanze, tanto meno gli Istituti Bancari, furono capaci di operare il miracolo.

Il periodo dell'effervescenza bancaria ed edilizia è stato relativamente breve, e le ostentate ricchezze si rivelarono fittizie, le vere furono dilapidate o sommerse. Al tirare dei conti, si sono bensì aperte arterie importanti e compiuti lavori e miglioramenti di non lieve pregio, se pure non sempre a decoro dell'arte e conforme alla savievezza amministrativa. Ma, dall'ingresso di Roma alla piazza Venezia, lungo il vecchio Corso, per Piazza Sciarra e Colonna ai quartieri troppo eccentrici, gli sconci abbondano, la sconsigliatezza delle intraprese e la impotenza di condurle a termine, sono in permanenza da troppi anni.

Rovinate in gran parte le famiglie principesche, o costrette dalla nuova condizione di cose a ridurre le spese, spariti o distrutti gli stabilimenti che col credito o altrimenti promuovevano gli interessi dei proprietari, commercianti o industriali, compromesse tante altre istituzioni, la città trae pur sempre vantaggi dagli stranieri che vi accorrono, o dalle straordinarie festività alle quali il Vaticano od il governo del Re danno occasione, ma con tutto ciò non ne riesce di assumere non che la fiso-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 6

YORICK

La contraddanza era finita, e Yorick ricondusse la signorina Rozier al suo posto. Danzò in seguito più volte con lei, e fe' sfoggio di altre trovate che ottennero un successo meraviglioso.

C'è in noi una potenza magnetica incontestabile, che trova sempre da esercitarsi nel corso della nostra vita.

Potenza siffatta è arbitraria, ed agisce sovente su di uno, mentre riesce senza effetto su di un altro.

Voler disquisire su di una tale influenza, sarebbe vano ed inutile. Tuttavia si può supporre ch'ella sia simile a quella legge meravigliosa dell'attrazione, mercè cui i mondi sono attratti ed aggruppati fra essi in modo cotanto misterioso.

Evidentemente Yorick esercitava su Natalia un po' di quel magnetismo che anima anco i più indifferenti. Da canto suo, egli si sentiva veramente penetrato delle più soavi emozioni quando danzava con lei, o solamente quando la guardava.

Ad una cert'ora della notte, Nestore gli si avvicinò.

— Perbacco, amico mio, disse egli, tu operi dei veri miracoli qui! Tu hai fatto ridere per ben due volte la mia povera cugina, ed hai fatto girar il capo al mio ottimo zio, che non giura oramai più che per te. Egli mi ha chiesto dove tu dimori, quel che tu sei, quel che tu fai, e tutto ciò con un interesse veramente straordinario.

— E tu, che hai risposto?

— Ho risposto che non ne sapeva nulla... Ed infatti, dove dimori tu?

— Vicino al Lussemburgo, quartiere dei saggi e dei matti.

— E chi sei tu?

— Niente più di un'abbastanza onesto giovanotto.

— Ma che fai tu?

— Ben poco. Talvolta scribacchio dei versi.

— Sei dunque poeta?

— Per modo di dire, soltanto!

— Triste stato! Ed io che incominciava a temerti, poichè dopotutto, mia cugina mi piace infinitamente.

— E che temevi tu dunque?

— Eh, mio zio parla molto di te, ti ripeto, e tu sembri convenirgli assai. Se la tua posizione o la tua fortuna, gli convenissero altrettanto della tua persona, la mano della mia bella cugina sarebbe senz'altro perduta per me.

— Tu puoi dunque star sicuro ora sul mio conto. La mia dimora, la mia fortuna, la mia professione, non sono di natura tale da adescare i padri.

— Lo dici proprio sul serio?

— Altro che! Una famiglia preferirà sempre un genero ricco, ad uno che non lo è... Tu dunque hai delle grandi probabilità di veder appagate le tue speranze...

— Senza dubbio, senza dubbio, disse Nestore con un sorriso che non era però l'espressione del suo giubilo. Però, vedi, non sono fortunato, amico mio: io dico le cose le più divertenti a Natalia, e non ottengo che delle risposte insignificanti; ella non par neppur prestarmi attenzione, mentre tu... Oh, la è incomprensibile, parola d'onore!

— Che vuoi, amico mio! sclamo Yorick con leggera ironia, le giovani han dei capricci e non sanno sempre apprezzare il vero spirito!

In quel mentre si stavano formando le quadriglie. Nestore danzava con sua cugina. Yorick si pose coi gomiti sul caminetto e rivolse lo sguardo intorno al salotto, fermandolo sovente e quasi suo malgrado sulla bella e malinconica fata della festa.

Nestore faceva ogni sforzo per cattivarsi l'attenzione di Natalia, ma non vi riusciva. Egli si mordeva le labbra e faceva scricchiolare le dita della mano con impazienza.

Ma Natalia se ne stava impassibile. Yorick in fondo, si compiaceva molto di ciò che accadeva al suo vecchio compagno, degli scacchi continui che, gli toccavano con la cugina.

Bentosto gli sguardi della giovanetta erranti a caso, indifferenti, si animarono d'un tratto incontrandosi con quelli di Yorick.

Questi ne provò come una scossa nervosa; e impallidì e si portò la mano al cuore.

— Stà bonino, stà bonino cor mio! si diss' egli; stà in pace e non agitarti.

Accade qualchevolta che coloro che son destinati ad amarsi, provino fin dalle prime un presentimento di quel che loro accadrà.

Basta che si presentino l'uno all'altro per riconoscersi fra tutti e perchè la loro fusione avvenga istantaneamente.

Natalia e Yorick si trovavano dessi a tal punto?

Yorick, amava egli di già Natalia? Natalia si sentiva dessa irresistibilmente attratta verso Yorick?

Ecco quel che sarebbe stato ancora difficile decidere, e tuttavia sembrava risultare dall'emozione che si pingeva nella fisonomia dei due giovani.

Un incidente poi sopravvenne per rischiarare sulla vera natura della sua passione.

Siccome egli contemplava Natalia alla sfuggita, provando da quella contemplazione un giubilo inesprimibile, udì presso di lui due persone che discorrevano a mezza voce.

Erano i due medici Gavarus e Danciat.

Quest'ultimo aveva lungo tempo esercitato la sua professione a Rio-Janeiro e curava di solito la famiglia Rozier.

Yorick semicelato nel vano di una finestra, dietro le pieghe di una cortina, non perdette una sola parola del loro colloquio.

— E' veramente vezzosa, la signorina Natalia, diceva il dottor Gavarus. Volto soave, corporatura perfetta, grazia squisita nel suo languore. E' quasi impossibile trovare una giovanetta che l'uguagli, non è vero?

— Senza dubbio, la signorina Rozier è proprio un incanto sotto tutti i punti di vista, fisicamente e moralmente.

— Ebbene, cosa singolare, proseguì Gavarus più io osservo quella leggiadra personcina, e più mi sembra ch'essa rifletta talvolta un bagliore strano, direi, anzi melanconicamente fatale. Supponga che il suo organismo sia dei più delicati, e ch'ella debba andar soggetta a dei turbamenti nervosi. Che ne pensate voi?

Il dottor Danciat, a cui era stata rivolta tal domanda, parve esitare a rispondere. Tuttavia dimenò il capo come per confermare l'opinione del suo interlocutore.

— Povera fanciulla, disse Gavarus, E forse che le crisi sono frequenti e di una certa gravità?

— Frequenti no, ma desse mi inquietano talvolta molto seriamente.

— E devesi ciò ad eredità, oppure si tratta di un mero accidente?

(Continua).

nomia d'una capitale moderna, neppure quella di una fiorente città europea di ordine secondario.

Questa è la verità per quanto triste, che potrebbe essere documentata con una serie di dati statistici, ciò che venne fatto or son pochi giorni nel seno del Consiglio Comunale, relativi ai fallimenti che si succedono, ai ricchi che smettono carrozze e cavalli, al numero crescente dei pegni nei Monti così detti di pietà, agli altri indizi di economico disagio.

I ministeri passati, assorti nelle idee di grandezza all'estero, come non si curavano di curare la piaga dell'emigrazione, così si limitarono a pascere la città di Roma poco più che di sonore parole e di lusinghe, aggiungendo tutto al più qualche prestito oneroso che grava sul Municipio, e di rimbalzo sugli stremati contribuenti. Un più serio indirizzo sembra voler seguire anche per questa parte, come già dissi, il gabinetto attuale: e l'on. Prinetti particolarmente, fa quanto è da lui per affrettare tutti quei lavori pubblici, dai quali agli operai, alle loro famiglie ed alla città in genere possono derivare non dispregevole utilità. Il quadro, per altro, ora, materialmente parlando, non brilla di soverchia luce.

Potesse almeno presentarcisi con più lieti e soddisfacenti colori, dal lato intellettuale e morale. Ma, ancor qui, se *le scuole* sono aumentate, non si vede *pur troppo* quale e quanta influenza educativa abbiano finora esercitato. Potremmo appellarcene alla magistratura, *od anche alle cronache dei giornali* che registrano i reati e delitti di ogni natura, fra i quali primeggiano quelli di sangue. E basta una osservazione alquanto diligente, all'insieme ed ai particolari di tutto ciò che costituisce la vita popolare, alla trascuranza delle buone norme nella città, alle turbe di mendicanti, all'infanzia abbandonata, alle imprecazioni che risuonano nei trivii, nelle bettole e sulle pubbliche vie, per indurne un criterio per nulla lusinghiero anzi sconfortante.

Le tragedie di sangue e gli attentati *non infrequenti*, peggio ancora, lo scandaloso *verdetto col quale, di recente, i giurati di Roma, assolsero l'uccisore ingiustificabile di sua sorella, assoluzione salutata dagli applausi degli astanti*, sono sintomi di una morbosità profonda, che ha cause diverse e remote, e della quale è altrettanto urgente che difficile la cura.

Eccovi uno schizzo della vita interiore romana, che può parere a molti improntata ad un pessimismo irragionevole, ma che pure altri giudicano non ancora del tutto rispondente alla realtà e gravità delle circostanze. *Naturalmente, al di sopra, di questo stato economico e morale latente, rumoreggiano e risplendono lo sfarzo esteriore, il lusso degli equipaggi, i sontuosi ricevimenti, le feste e gli spettacoli teatrali, il brio delle classi tanto o poco agiate.*

Rimane da augurarsi che tutto questo non serva a nascondere i guai e a distrarne le menti dal cercarne i rimedi, ma si risolva in una diffusione ed aumento di prosperità, in una efficace preparazione di un avvenire migliore.

Il testamento di Nöbel.

Cinquanta milioni per premi agli scienziati.

Si conoscono ora pienamente le disposizioni contenute nel testamento del testè defunto Alfredo Nöbel, inventore della dinamite.

I redditi dei capitali ch'egli lascia, e che sommano a circa 50 milioni di lire, avranno da essere divisi in cinque parti uguali. La prima servirà a stabilire un premio per la più importante scoperta nel dominio delle scienze fisiche. La seconda sarà destinata ad un premio per una scoperta od un miglioramento nella chimica.

La terza per la più importante scoperta nella fisiologia e nella medicina. La quarta per il miglior lavoro letterario sullo stesso argomento. La quinta sarà destinata a chi farà meglio e più per promuovere la causa della pace.

Tutti questi premi sono ugualmente aperti agli scandinavi ed agli stranieri.

Oltre a questa somma di 50 milioni, il Nöbel lasciò alcuni fondi per lasciti a persone ed Istituti cui era più specialmente affezionato.

Le cartoline e i francobolli abissini.

Si assicura che il Governo federale svizzero fu avvertito che il ministro delle poste italiane, onorevole Sineo, è disposto ad ammettere in libera circolazione nel regno le cartoline e i francobolli abissini, i quali finora non avevano avuto corso che raramente, ed anche abusivamente, tanto per non impedire le comunicazioni dei prigionieri coi loro connazionali.

Riconosciuta l'indipendenza dell'Abissinia, è ovvio che il Governo italiano acceda alla domanda della Svizzera — fatta ad istigazione dell'ing. Ilg — e riconosca i francobolli abissini già riconosciuti in Francia e in Russia.

Probabili rivelazioni

sull'assassinio di Stambuloff.

Telegrafano da Sofia che certo Nischoff, testimonio irreperibile durante il processo contro gli assassini di Stambuloff, scrisse ora alla procura di Stato dichiarandosi pronto di rivelare i veri autori morali dell'assassinio, qualora gli sia garantita la sua sicurezza personale.

Sembra che queste rivelazioni siano compromettenti per l'ex-ministro Natcowits, oltrechè per la Polizia, le cui minaccie costrinsero il Nischoff a fuggire all'estero.

Quanto rese al Nansen

la relazione del suo viaggio al Polo.

Una rivista inglese ottenne dall'esploratore norvegese Nansen una relazione completa della sua spedizione al Polo nord. Questo racconto ebbe un immenso successo; dei tre numeri nei quali comparve si tirarono 750,000 copie.

Siccome l'editore che deve pubblicare in un volume la narrazione del Nansen intentò una causa alla rivista suddetta per la concorrenza che gli fece, così si ebbe modo d'apprendere che il Nansen ricevette 25,000 franchi pel suo telegramma di 1500 parole, spedito al suo ritorno in Norvegia, e 100,000 franchi pel suo grande articolo di 15,000 parole di cui parliamo.

Se Nansen fosse pervenuto al Polo, il dispaccio avrebbe dovuto essergli pagato 125,000 franchi, il che è quanto dire franchi 8333 per parola, cifra che non è ancora corrente in letteratura.

Siccome, per parte sua, l'editore s'impegnò a pagare 250,000 franchi il libro dell'esploratore, si può stimare che, tenendo conto dei diritti di traduzione, il racconto del suo viaggio porterà al suo autore la bella cifra di 800,000 franchi.

Si capisce, dopo questo, come l'Università di Cristiania abbia ritenuto indispensabile creare una cattedra di zoologia e farne titolare il Nansen, per dar modo di vivere all'esploratore polare!

CONTRO LA PELLAGRA.

Il ministero d'Agricoltura e Commercio, conformandosi a un voto espresso dal consiglio d'agricoltura, ha incoraggiato e promosso alcuni provvedimenti col proprio concorso pecuniario per combattere le cause della pellagra, fra le quali precipua è **l'uso del gran turco specialmente guasto.** Quindi furono accordati sussidii, banditi concorsi per l'impianto di forni sociali, per la fabbricazione del pane e di cucine economiche, per la diffusione di essicatori del granturco, per i miglioramenti delle condizioni igieniche delle case coloniche e delle acque potabili.

Ma oltre queste iniziative, altre ne furono, come i pellagrosari e le locande sanitarie, prese da associazioni private, alle quali il ministero, nei limiti modesti del bilancio, porse aiuto con sussidii che andarono aumentando da 5,300 lire nel 1892-93 a 33,322,84 nel 1894-95.

I prefetti e le commissioni sono concordi nel segnalare (ne è eccettuata la provincia di Perugia ove la pellagra è in aumento) un decremento notevole nella crudele malattia, che si deve, oltre che alle migliorate condizioni generali, anche all'attuazione dei suddetti provvedimenti.

Tra questi però, poco frutto han dato i forni economici. In un concorso a quattro premii per la complessiva somma di lire 4000 all'intento di promuovere la diffusione di forni cooperativi *nella provincia di Udine* e incoraggiare la trasformazione in cooperativi di quelli già esistenti non si ebbero che tre concorrenti, nessuno dei quali fu dalla Commissione giudicatrice riconosciuto meritevole di pr mio. Però fu diviso fra essi, a titolo d'incoraggiamento, un sussidio di lire 2500. In un altro concorso per la provincia di Pavia, non si presentò alcun concorrente; il concorso fu riaperto.

Interessanti sono le cifre che si hanno circa l'azione delle locande sanitarie.

Nella provincia di Bergamo, le locande sanitarie, nel 1893, furono 27 e vi furono curati complessivamente n. 764 pellagrosi per complessive giornate di trattamento n. 30560 con una media di 40 giornate ciascuno.

Nel 1894 le locande sanitarie salirono a 30 e curarono complessivamente n. 1123 pellagrosi per circa 45 mila giornate, con una media di 45 giornate ciascuno.

Per l'anno 1895 mancano i dati per la cura autunnale; per quella primaverile le locande aperte furono 32 e vennero frequentate da 960 pellagrosi per complessive giornate 40,180.

L'esperimento riuscì soddisfacente. Per queste iniziative il Ministero accordò la somma di L. 12,000.

L'esempio di Bergamo fu seguito dalla provincia di Padova, nella quale la Commissione permanente provinciale aprì nell'anno 1893, 10 locande sanitarie le quali furono frequentate per 40 giorni complessivi da 1040 pellagrosi.

Nel 1894 le locande salirono ad 11 con 1019 pellagrosi e nel 1895 a 14 con 1283 presenze.

Se a queste locande si aggiungono le tre istituite nel 1892 in Salboro, Piove e San Giorgio delle Pertiche, le quali complessivamente curano 278 colpiti, si ha che della cura nelle locande di Padova, durante i quattro anni della loro istituzione usufruirono 3652 pellagrosi.

I risultati che si conoscono si riferiscono a 2540 curati, giusta i certificati medici, e stabiliscono come esiguo sia il numero dei refrattari alla cura e come grande vantaggio ne abbiano ottenuto i più. Difatti: sopra 2540 curati si ebbero 738 guariti (29 per cento) 1441 grandemente migliorati (56,7 per cento); 279 mediocremente (10,9 per cento); 82 stazionari (3,2 per cento).

Come conseguenza immediata dei vantaggi arrecati dalle locande sanitarie deve segnalarsi la diminuzione dei pazzi pellagrosi, e quindi delle spese della provincia.

Ciò considerando, il Consiglio provinciale di Padova, a proposta della sua Deputazione deliberò nella seduta del 19 dicembre ultimo di elevare da lire 18,000 a 22,000 il sussidio per le locande sanitarie nel bilancio del 1896.

Alla commissione provinciale fu concesso un sussidio di lire 12, 650 dal dicembre 1892 al 1895-96.

L'*Associazione provinciale bresciana* di provvedimenti contro la pellagra iniziò i suoi lavori nel 1894, sussidiando, non che altre istituzioni, le locande sanitarie.

Queste nel 1894 furono tre; costarono all'Associazione complessivamente lire 1600 e furono frequentate da 522 pellagrosi.

Nel 1895 il numero delle locande salì a 6, le spese a lire 3600 ed i pellagrosi che le frequentarono, ascesero a 674.

All'Associazione il Ministero ha dato per queste iniziative complessivamente a tutto l'esercizio finanziario (1895-96) lire 9550.

Oltre le predette locande ve n'ha una in Val di Morra (Città di Castello-Perugia); una ad Umbertide, per la popolazione agricola di Umbertide e Montone; ed altra in territorio di Gubbio (amendue nell'Umbria).

Il ministero ha iniziato opportuni studi su una farina di granturco ottenuta per mezzo di una speciale macinazione che prende il nome della *Sheppard's Cozu malting Company* di Londra. I risultati finora ottenuti da tali studi sono incoraggianti e sembrano provare la superiorità della farina ottenuta col metodo Sheppard.

Nella nostra Provincia, *intanto*... si studia.

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

L'inaugurazione dell'anno giuridico.

6 Dicembre. — (*B*). — L'egregio cav. Edoardo Sellenati Regio Procuratore del Re, con la sua maschia e franca parola lesse la sua prolusione per l'inaugurazione dell'anno giuridico, che da da fare agli impiegati subalterni *mentre in alto loco si dovrebbe tener conto di quanto viene suggerito di chi è a più contatto col pubblico.* Elogiò in complesso l'opera dei Conciliatori che naturalmente come Giudici gratuiti, dopo accresciuto il numero delle loro mansioni, recarono una diminuzione nelle sentenze dei R. Pretori. Elogiò il Regio Pretore di Pordenone per il suo indefesso lavoro a prò della Giustizia, e diede un saluto al R. Pretore di Spilimbergo per il suo avanzamento.

Rilevò con piacere come se pochi, fortunatamente, sono i fallimenti, troppe sono invece le domande di gratuito patrocinio e quindi ne vien scemata l'utilità che ne deriverebbe allo Stato per le tasse e bolli.

Elogiando il lavoro dei signori Giudici componenti il Tribunale, manda uno speciale saluto all'egregio Giudice del Missier ora tramutato a Firenze.

È felice pure d'annunciare che pochi furono quest'anno i reati, massime quelli di ribellione alla forza pubblica, ciò che vuol dire che incominciamo a vivere, in mezzo ad una società progredita.

Trovò tutto regolare quanto concerne la Cancelleria e relativo personale, e fece quindi plauso alla solerzia dei bravi impiegati.

Accennò alle sventurate sorti toccate all'Italia in Africa, felicitandosi della pace avvenuta con compiacimento dell'intera Nazione che abbisogna di quiete, per la sua prosperità.

Porse infine un saluto riverente all'augusto Principe di Napoli e ad Elena del Montenegro di recente unitisi in matrimonio.

A proposito di una cronaca. — Circa quanto scrissi a proposito della contravvenzione sul dazio avvenuta a Fiume è uopo faccia ora le seguenti rettifiche. Il Comune di Fiume non è consorziato con Pordenone. Il signor Giovanni Salamon come capo dell'ufficio principale di Pordenone, ha la diretta sorveglianza delle ricevitorie sussidiarie. Oltre poi ai nomi già menzionati quali esecutori dell'avvenuta contravvenzione debbo aggiungervi quello del commesso Bosolo Pietro. Ripeto nuovamente gli elogi all'egregio signor Salamon e suoi agenti.

I veglioni al Sociale. — Dunque avremo dei superbi veglioni al Teatro Sociale, due dei quali a cura della Società agenti, gli altri a cura dell'impresa. Figuratevi che l'impresario dei veglioni e conduttore del Restaurant, è l'amico Tita Bornancin. Questo basta per assicurare che le cose procederanno magnificamente bene.

Morsano al Tagliamento.

Due violenti. — Il muratore Luigi Montenegro e il contadino Antonio Biasotti vennero arrestati *per violenza e resistenza* all'autorità.

Ecco in qual modo avvenne il fatto: Stavano que' due l'altra notte, assieme ad altri giovinastri, cantando e suonando sulla pubblica via. La guardia comunale Luigi Valentini, stante l'ora tarda, li invitò a desistere. Allora il Montenegro la atterrò, e con una roncola le inferse tre ferite, delle quali due furono giudicate guaribili in venti giorni e per la terza il medico si riservò ogni giudizio.

Il Biasotti accorse in aiuto del sozio; donde anche l'arresto di lui.

Fu... arrestata anche l'armonica.

Cronaca minuta.

Rapporto dei Reali Carabinieri.

Furti. Dalla cassetta per le elemosine nella chiesa di **Plasencis** furono rubate da ignoti una ventina di lire.

— A **Treppo Grande**, ignoti rubarono un pastrano, cui si attribuisce un valore di ottanta lire, in danno di Virgilio Moretti.

Piccolo incendio. L'altro giorno bruciò una catasta di strame nel sottoportico dei fratelli Comoretto Giuseppe e Leonardo, danno, lire 100.

I friulani che ci onorano poco

Narrano i giornali di Trieste:

Il sig. Antonio di L. B. nativo da Manzano, obbligato a vivere lontano da Trieste, venne nella città nostra nelle ultime feste di Natale per trascorrere alcuni giorni con la moglie, che abita qui, coi parenti, in via Media N. 17. Nel pomeriggio di ieri però, il B. trovandosi alquanto a corto di denari, fece uscire di casa la moglie, con un pretesto, e, rimasto solo, incominciò a rovistare i cassetti di lei, e ad intascare tutto quanto gli capitava fra le mani. Poi uscì a sua volta e si avviò verso la filiale del Monte di pietà, in via della Barriera vecchia, ma, giunto in quei

---

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

GIUSEPPE TURCHETTI.

VITTIME.

Ebbe coraggio, forza perchè aveva una fede e gli sorrideva un ideale; ma un ideale di pace, là in mezzo ai campi, dove si sarebbe dato a lavorare per vivere della mercede avuta. E già pensava di ritirarsi affatto dal gran mondo per rifuggire in mezzo alla dolcezza agreste.

In quei giorni le era morta la zia. Al mondo non gli rimaneva che lo zio, vecchio e solo. Ideò, dopo tanti anni che era vissuto lontano da lui, di recarsi a fargli visita.

Vi andò infatti, prevedendo la tempesta degli insulti che si sarebbe scatenata sulla sua testa.

Ma lui andava per chiedere lavoro; e al misero che chiede un pane, offrendo in compenso, tutta la vitalità di cui può disporre non si può lanciare l'insulto che avvilisce.

Lo zio Altesi era un uomo burbero e certo non si inteneriva ai mali altrui.

Quando vide il nipote, rimase alquanto silenzioso. Voleva forse cacciarlo, ma poi quel cuore aveva sentita la pietà e lo accolto in casa preoccupandosi anche del suo avvenire.

Guido parve riaversi dopo quelle lunghe sofferenze morali e promise a sè stesso di lasciare ad altri la cura delle lotte e degli ideali. Tante passioni aveano esausta alquanto la sua fibra e trovò in quella pace della campagna, almeno così gli parve, il fine di tante sciagure.

IV.

L'indomani il dottor Alessandro scese di buon'ora in cortile per dare alcuni ordini ai contadini che si disponevano a partire pei campi. Fece una corsarella sino alla vigna per vedere quali pronostici si potevano fare sul raccolto. Girò per la stalla, entrò nella cantina, visitò la legnaia e annotato tutto ciò che era necessario di fare o di rifare, ritornò in casa dove le figlie, già alzate, lo attendevano.

Non è a dire se la proposta di don Antonio gli mulinasse per la mente; anzi più che mai e cercava, studiava il modo di presentarsi alla figlia per parlare in proposito.

Avrebbe voluto che altri e la avessero avvertita, sembrandogli che in faccende simili l'autorità paterna non bastasse. E non aveva tutti i torti. Considerava che una proposta di matrimonio fatta alla figlia, quando questa meno se l'aspettava, poteva riuscire di rammarico e quasi come una offesa.

Sarebbe stato proprio un imporle cosa che la figlia non avrebbe accettato, perchè non era difficile che supponesse tutto ciò come affare d'interesse o desiderio di levarsela dai piedi.

Il carattere poi di Virginia non era di quelli che volentieri accondiscendono per procurare ad altri un vantaggio od un piacere. Nelle sue risoluzioni era ferma, e quando poi di certe cose poteva lei sola disporre non subiva nè ammonimenti, nè consigli. Temeva la severità del padre e forse con questi soltanto concedeva, dilazionava, faceva; all'infuori di lui non altri certo poteva parlarle di cose che non avrebbe potuto accettare.

Il dottore conosceva il carattere di Virginia e per quanto lo vedesse risoluto, pure sapendo come seco lui era stata accondiscendente, sperò ne l'esito favorevole di quella proposta.

— Forse dirà di no, ma poi colle buone. — E rimase con l'idea della riuscita.

Durante la notte Virginia non aveva potuto chiudere occhio. Quello agitarsi continuo di pensieri, di emozioni; quel pensare al domani in cui forse il dubbio d'essere stata scoperta avrebbe potuto divenire realtà; la tema di esserne acerbamente rimproverata, scacciata forse, la tenevano in uno stato d'animo che non poteva stare. Vide tutta la brutalità dell'errore commesso. La sorreggeva però il pensiero che Guido mai più l'avrebbe abbandonata; anche se, come le diceva lui, doveva partire per guadagnarsi da vivere, per formarsi una posizione.

Il giorno s'era fatto chiaro. Le sorelle chiaccheravano e ridevano nella loro stanza. Quanto invidiava quell'allegria spensierata e l'innocente chiasso.

Pregò alcun poco e più fervorosamente del solito. V'era in quella preghiera tale un desiderio intenso di chiedere perdono ed aiuto che mai sino a quel momento aveva ella provato. Sperava che qualche angelo l'avrebbe aiutata. Si ricordò della madre morta. Inginocchiatasi la supplicò del perdono, implorando da lei la grazia di non lasciarsi più vincere dal desiderio di rinnovare il primo errore.

Era la sua una preghiera comune a tutti quelli che nelle forti e gravi circostanze della vita, s'abbandonano a chiedere all'invisibile divinità quello aiuto che nella innocenza e nella felicità non avrebbero mai domandato.

Quando scese in cucina trovò il padre che ragionava colle sorelle di affari e di un'altra passeggiata che avrebbero fatta all'indomani. Virginia salutò come al solito; alzò gli occhi, che s'incontrarono con quelli del padre.

Allorchè fu finito il pranzo e le sorelle stavano per uscire, il Dottore chiamò a sè Virginia. Si trovavano soli. Il momento era giunto; ma il colpo per quanto fosse atteso era troppo grave per Virginia. Divenne pallida, color della morte e si sedette per non svenire addirittura.

Ah! quella scappata come in tale istante la malediva.

— Virginia, su quanto sto per dirti tu sola devi decidere e contro la tua volontà io non potrò opporml. La cosa è seria e richiede ponderazione...

Virginia tramortì. Cosa intendesse di dire il padre con quelle parole ella non comprendeva. Solo una cosa intuiva, ed era felice. Il padre dimostrava di non saper nulla, adunque? Ricordò la preghiera che nella mattina aveva dedicata alla madre e dal fondo un ringraziamento vivo innalzò all'immagine di Colei che l'aveva salvata dall'onta e dal disonore. Guardava il padre e in quello sguardo traspariva la curiosità e la gioia ad un tempo.

Il dottore continuò lentamente come chi nel forte di un discorso va in cerca di una parola più espressiva, di quell'unica forse che, evitando l'offesa, come in questo caso, conquide, impressiona e richiede immediata risposta.

— Vedi, Virginia, io non posso dire che mai tu m'abbia data una occasione di decidere sulla tua sorte avvenire. Siete in tre sorelle e nè cercai nè chiesi mai d'appoggiarvi; ma oggi l'occasione si presenta e a mio credere bella, buona, e da non rifiutarsi, data la condizione economica, il morale...

— Di chi? — interruppe Virginia — stanca di quel lungo andare col discorso, — ma di chi parli papà?

— Non agitarti, diamine, dovevo pur dirti qualchecosa per conoscere le tue intenzioni. Ripeto, adunque, che il morale stesso de l'individuo non soffre alcuna censura, e considerata la tua età, la tua dote, le cose si potrebbero combinare e fare un bel matrimonio.

(Continua).

pressi, si imbattè proprio nella moglie la quale, subodorando qualche cosa di un po' losco, voleva costringere il marito a ritornarsene a casa, ma egli, invece indusse la moglie a seguirlo per recarsi a visitare una famiglia di suoi compatrioti, abitante in via del Belvedere. Quivi giunti, il B. disse alla moglie:

— No stame far scene. Mi go bisogno de bezzi — e devo procurarmeli impegnando la tua roba de oro.

La povera donna che, mercè il suo lavoro indefesso, soltanto da poco tempo era riuscita a riscattare dal Monte i suoi gioielli, incominciò a piangere ed a pregare che non le venisse tolta la roba sua, ma il marito le rispose con minaccie e si diede alla fuga, movendo verso la salita di Gretta. Non potendo inseguirlo, la povera donna ritornò a casa sua, ove constatò che i suoi oggetti preziosi le erano stati portati via, e cioè: una catenella d'oro con ciondolo, due anelli, un paio di orecchini ed altri piccoli gioielli.

In preda a vivissima agitazione ella si recò a raccontare il fatto all'autorità, sperando con ciò di riuscire a ricuperare i suoi oggetti.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Gennaio 7 Ore 8 ant. Termometro +1.8
Min. Ap. notte +1.2 Barometro 758
Stato atmosferico Coperto
Vento N. pressione calante
IERI Vario
Temp: massima 5.— Minima 3—
Media +0.67 acqua cad. —.-
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Gennaio 6

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.51	leva ore	10.3
Passa al merid.	12.13.26	tramonta	21.38
Tramonta	16.39	età giorni	4

A Pagnacco e non a Fagagna

si vorrebbe tenere quest'anno l'esposizione locale di prodotti agricoli e della piccola industria. L'informazione jeri pubblicata era inesatta, in quanto nominavasi Fagagna.

La riunione tenutasi martedì nei locali della Associazione agraria nominò una commissione, composta dei signori Colombatti avv. Gustavo, Rizzani Carlo, Romano cav. Gio. Batt. e Volpe Emilio per avvisare ai mezzi onde porre ad effetto l'idea.

Il signor Carlo Rizzani offre i locali, nel caso che la esposizione si effettuasse.

Il primo centenario della bandiera nazionale.

Oggi, in Reggio Emilia, viene ricordato solennemente il primo centenario della bandiera nazionale. Il 7 gennaio 1797 furono per la prima volta spiegati i tre colori bianco rosso e verde — quei tre colori che dovevano far battere il cuore di milioni di italiani, ed essere il simbolo della nostra redenzione.

Una felicissima idea dei nostri studenti

la è quella di organizzare un ballo il cui netto ricavato andrà a vantaggio della Lega Nazionale — questa patriotica società che tiene raggruppati gli italiani delle Provincie soggette all'Austria e ne concentra gli sforzi per la difesa del loro patrimonio nazionale: la lingua e la coltura italiana.

Il ballo, con carattere spiccatamente popolare, si terrà nella Sala Cecchini, per andare incontro ad una spesa minore; sala che verrà per la circostanza addobbata convenientemente. I prezzi d'abbonamento al ballo saranno tenuti in limite modesto, perchè molti vi partecipino.

Lodiamo senza restrizioni gli studenti nostri, lieti di vedere la gioventù non dimentica delle lotte che si combattono da tanti italiani per conservarsi degni della loro Patria.

Letterina di gentile giovane Friulana

INSEGNANTE IN UN ISTITUTO DI PALERMO.

Palermo, 3 gennaio 1897.

Preg.mo signor Direttore,

Da qualche giorno ricevo, con vero piacere, il Giornale *La Patria del Friuli*.

Così lontana, mi giunge graditissima l'éco del mio Friuli amato, e fra gl'incanti della Conca d'oro, lo splendore del cielo e del mare ed il profumo degli aranceti, provo tanto conforto nel leggere il Giornale che mi parla del benedetto angolo d'Italia, dov'io lasciai i miei affetti più cari e più santi.

L'entusiasmo che provo nel visitare le meravigliose città d'Italia, il sorriso di questa natura in fiore, di questa lieta primavera, non mi fanno dimenticare un solo istante il gelido Friuli carissimo.

Immagini quindi con quale interesse legga le notizie che giungono di lassù, e quanto gradita mi riesce la sua gentilezza.

Permetta ch'io La saluti distintamente e La ringrazi di cuore; permetta ancora Le domandi il favore di escludere dal mio indirizzo l'*altisonante* titolo di *professora*, il quale assolutamente non mi piace, giacchè *pretensioso e conveniente solo al sesso forte.*

Ancora un grazie ed un augurio.

Sua Dev.ma
PIA MARCHI.

—

La signorina Pia Marchi è figlia del dottor Alfonso Marchi di Fanna, egregio patriota ed avvocato distintissimo.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 7 gennaio a lire 104.68.

Corso delle monete.

Fiorini 219.75 — Marchi 129.—
Napoleoni 23.87 — Sterline 26.28

Voci dei privati.

Vox clamantis in deserto

Che Udine si abbellisca e cresca, nessuno lo nega; che le autorità municipali molto facciano per dare incremento ai due fatti, pure si deve riconoscere. Ma come neanche il sole è senza macchia; così non vi sarà nessuno che dubiti, avere qualche neo perfino la nostra comunale amministrazione. E neo grosso mi pare, quello di non rispondere alle domande, ai reclami che le vengono diretti, quando basati sul vero e sul giusto.

Noi, del suburbio tra porta Cussignacco e porta Aquileia, posti lungo la strada di circonvallazione, benchè dal fisco presi in considerazione con eguale amore che gli altri comunisti; ci troviamo nella condizion dei nostri nonni quando, se di notte uscivano dalle case loro, dovevano portar seco il *fanaletto* o la *torcia a vento.*

Qui l'oscurità regna e governa; ed a nulla valsero finora i nostri reclami e le nostre domande. Gli assessori, lo stesso onorevole Sindaco ci furono larghi di belle promesse: ma in quanto al mantenerle, ahimè! siamo sempre a quella!

E sì che pur questa parte dell'immediato suburbio è ora popolata e abbellita da caseggiati nuovi ed anche — sia detto di sfuggita — vaghi e graziosi.

Che si aspetta, che veniamo fermati nelle tenebre da qualche malvivente, il quale ci domandi la borsa o la vita?...

Si domanda tanto poco! Una lampada almeno — se pur non ce ne vogliono concedere due; tanto da non battere il naso contro i muri.

Memoriale dei privati.

N. 21. VI

Sindaco del Comune di Varmo

Avviso.

A tutto 15 febbraio p. v. resta aperto il concorso al posto di Medico-Condotto di questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 2800.

Altre L. 200.— verranno corrisposte quale Ufficiale Sanitario, e Cent. 35 per ogni vaccinazione eseguita.

I concorrenti dovranno presentare le loro domande, corredate dei prescritti documenti, entro il termine sopra indicato, e l'eletto entrerà in servizio col 1.o aprile p. v.

La nomina sarà fatta in base al capitolato di servizio ostensibile nell'ufficio Municipale.

Varmo, li 4 gennaio 1897.

Il Sindaco
G. di Gaspero-Rizzi.

Gazzettino commerciale.

(Rivista Settimanale).

Grani.

I mercati granari avuti, stante le feste, non ebbero una reale importanza, talchè le cose rimasero come erano. Si può forse rilevare un lieve rialzo avvenuto nel granone, cagionato dalla scarsa quantità di merce esistente e portata sul mercato.

Le nostre campagne. — Il tempo è bello, data la stagione invernale.

Il grano seminato trovasi in condizioni buone.

In generale le campagne sono in istato soddisfacente.

Il frumento è fermo e per ora non c'è alcuna tendenza di risveglio.

Ecco i prezzi dei granoni venduti sul nostro mercato:

Granoturco comune L. 9,50, 9,75, 10, 10,50, 11 — Cinquantino 8.50, 9, 10— Segala 12.80 — Sorgorosso 6,10 — Lupini 5.

TRENTAMILA LIRE DI PREMIO.

La Casa Editrice del giornale *Il Risveglio Educativo* di Milano, ha aperto col 1.o gennaio 1897 un concorso a premio:

a) Per un *Corso di Letture* da servire come libro di testo nelle scuole elementari maschili e precisamente nelle classi 2.a 3.a 4.a e 5.a.

b) Per un *Corso di Letture* da servire come libro di testo nelle scuole elementari femminili e precisamente nelle classi 2.a 3.a 4.a e 5.a.

Il Concorso rimane aperto fino al 31 dicembre 1898 alle ore 24.

Possono prender parte al Concorso tutti i cittadini italiani.

Sono però ammesse soltanto le opere inedite.

La Commissione esaminatrice, si compone dei signori:

Prof. Andrea Bertoli — R. Provveditore agli studi.
» Nicola Fornelli — insegnante di Pedagogia nella R. Università di Napoli.
» Renato Fucini (*Neri Tanfucio*) — R. Ispett. scol.
» Comm. Carlo Gioda — Membro del Consiglio Sup. della P. Istruzione.
» Comm. Gerolamo Nisio — Direttore generale dell'istruzione primaria e normale.

La Commissione esaminatrice ha la sua sede **in Roma** presso il comm. G. Nisio, Passeggiata di Ripetta N. 19, e ad esso devono essere spediti i manoscritti.

Il verdetto verrà pronunciato non più tardi del 15 settembre 1899, e sarà reso pubblico per mezzo della stampa.

I manoscritti debbono essere contrassegnati da un motto ripetuto sulla busta chiusa che conterrà il nome, cognome e indirizzo in ciascuno dei concorrenti, ed accompagnati da una relazione nella quale succintamente siano esposti i criteri che guidarono alla compilazione dell'opera.

Il premio assegnato al vincitore è di lire **trentamila.** Esso sarà diviso in due parti uguali quando le due opere premiate, una per le scuole maschili, l'altra per le scuole femminili, risultassero di diverso autore. Metà del premio sarà pagato subito dopo il verdetto della Commissione, l'altra metà dopo ultimata la correzione delle bozze da parte del vincitore o dei vincitori del premio.

Le opere premiate rimangono di assoluta proprietà della Casa del *Risveglio educativo.*

Il *Risveglio Educativo* pubblicherà i contrassegni dei lavori a mano a mano che giungeranno alla sede della Commissione esaminatrice.

I lavori non premiati verranno restituiti dietro richiesta degli interessati.

Notizie telegrafiche.

Una dimostrazioncella anarchica contro Canovas

Parigi, 6. In seguito a un *meeting* di protesta contro la condanna degli anarchici di Barcellona, iersera un centinaio di persone si recarono davanti all'ambasciata di Spagna a Parigi per farvi una dimostrazione ostile a Canovas. La polizia disperse la dimostrazione e fece cinque arresti.

Ancora tumulti a La Canea.

Londra, 6. Il *Daily News* ha da Atene: Risse generali si aizzano tra cristiani candiotti e turchi, nell'isola di Candia. Tre cristiani e due turchi rimasero uccisi negli ultimi giorni. Grande emozione a La Canea.

ULTIMA ORA.

La serietà nel ritorno dei prigionieri.

Roma, 6. Il ministro Pelloux con una circolare telegrafica ai comandanti di Corpo, ha fatto ordinare agli ufficiali in servizio attivo di non intervenire, nè spontaneamente, nè invitati, ai festeggiamenti che potessero aver luogo in onore dei prigionieri nei vari paesi. Nel medesimo tempo si è raccomandato ai comandanti dei Corpi d'Armata di fare in modo che festeggiamenti di questo genere non abbiano luogo.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10 —
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.54
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.1	8.40
O. 9.5	9.42	O. 13.5	13.50
O. 19.5	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
D. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare antecipato.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco